BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE
6 1 2 2
31

MISCELLANEE
6122
37
R. B. DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
6122
31
AC

RICCARDO BACHI
Professore nell'Istituto e nella Scuola Tecnica di Vicenza

LA PARTITA DOPPIA
applicata alla Contabilità di Stato

DA

SIMON STEVIN

DI

BRUGES

.... un art lequel (cõbien qu'il semble inuente au siecle Barbare) merite, à mõ aduis, place entre les liberaux; j'estime aussi ne point apparoistre, qu'oncques en Italie, où on dit qu'il vint premierement en usage, ait este inuenté autre si utile.

Simon Stevin.

ESTRATTO DAL « RAGIONIERE RIVISTA SCIENTIFICA E PROFESSIONALE »
Serie III Volume IV Num. 13-15-19-23 del 1898 e 1-3 del 1899

MILANO
TIPOGRAFIA A. BORIGLIONE
Via Gossadini, 3

1899

RICCARDO BACHI
Professore nell'Istituto e nella Scuola Tecnica di Vicenza

LA PARTITA DOPPIA
applicata alla Contabilità di Stato

DA

SIMON STEVIN

DI

BRUGES

> .... un art lequel (cõbien qu'il semble inventé au siecle Barbare) merite, à mõ advis, place entre les liberaux; j'estime aussi ne point apparoistre, qu'oncques en Italie, où on dit qu'il vint premierement en usage, ait esté invente autre si utile.
>
> *Simon Stevin.*

ESTRATTO DAL « RAGIONIERE RIVISTA SCIENTIFICA E PROFESSIONALE »
Serie III Volume IV Num. 18-15-19-23 del 1898 e 1-3 del 1899

MILANO
TIPOGRAFIA A. BORIGLIONE
Via Gozzadini, 3
—
1899

I

Col fiorire dei traffici fiorì in Olanda nei secoli XVI e XVII la scienza dei conti: Jan Ympyn Christoffels (1543), Valentin Menher de Kempten (1550), Michiel Coignet (1573), Nicolaus Petri Daventriensis (1588), Elcius Eduard Leon Mellema (1590), Barthelemy de Renterghem (1592), Martinus Wenceslaus (1595), Martin van den Dycke (1598), Hoorbeck, van Damme, Simon Stevin (1607), Jan Willemsz von Lowen (1616), Henryk Wanninghen van Campen (1615), Passchier Goessens da Bruxelles (1594), Johannes Buingha (1627) (1), ed altri parecchi scrissero intorno all'applicazione della partita doppia alle scritture delle aziende mercantili, valendosi delle opere italiane che venivano pubblicandosi, o studiando quel metodo di registrazione quale era usato dai negozianti olandesi.

Fra gli autori che ho enumerati, uno è particolarmente importante: Simone Stevino da Bruges, per un notevole tentativo di applicazione del metodo italiano alle scritture di uno stato. Il tentativo era veramente notevole data l'imperfezione della contabilità di stato di quel tempo, ed era anche una novità. Invero, le antiche repubbliche italiane avevano tenute talune loro scritture secondo quel metodo: ma esse erano aziende pubbliche *sui generis*, che imprendevano talora fin speculazioni mercantili, che esercitavano imprese, che applicavano alla loro amministrazione procedimenti bancari, così che le loro scritture non si scostavano di molto nella forma esteriore, nei termini tecnici e forse anche nell'indole, da quelle delle aziende commerciali. Lo Stevino ragiona invece di uno stato feudale che esige imposte, diritti, censi di vario genere, che sostiene spese ordinarie e straordinarie di varia natura, che ha un sistema di tesorerie l'una dall'altra strettamente dipendenti, di uno stato insomma, che presenta spiccate le caratteristiche delle pubbliche aziende, e, volendo applicare la partita doppia alle

(1) **Karl Peter Kheil**, *Uber einige ältere Bearbeitungen des Buchhaltungs-tractates von Luca Paciolt;* Prag 1896; pag. 67.

scritture generali, non solo a quelle di questo o di quel ramo dell'amministrazione, si trova dinanzi ad una materia affatto nuova.

Certo nella letteratura computistica il tentativo era una novità, perchè Alvise Casanova non aveva mantenuta la promessa fatta nel suo « *Specchio lucidissimo* », di scrivere un trattato intorno alle registrature « che sono pertinenti a intrade et maneggi publici ».

Ma non solo per ciò Simone Stevino deve porsi tra i più eminenti cultori della nostra disciplina: fisico di gran merito e matematico insigne, egli introdusse nella scienza dei conti quel processo rigoroso di investigazione di cui si valeva nella scienza dei numeri, così che nella sua opera si incontrano ad ogni passo idee nuove degne di nota, sì nei riguardi teorici, che nei riguardi della pratica.

Simone Stevino ragioniere è quasi ignoto in Italia: ne parlò brevemente F. A. Bonalumi nel suo *Svolgimento del pensiero computistico in Italia;* fu studiato più largamente in Germania da Ernesto Ludovico Jager (1).

II.

Simone Stevino nacque a Bruges nel 1548 e morì all'Aja nel 1620. Giovane ancora, tralasciò gli studi per dedicarsi al commercio: fu ad Anversa ragioniere presso un ricco mercante, poi impiegato nell'amministrazione delle finanze nella sua città nativa. Pare che sotto il governo del duca di Alba abbia cercato di dedicarsi all'industria chiedendo invano l'autorizzazione di impiantare una fabbrica di aceto. Si diede in seguito allo studio della fisica e della matematica: scoprì principi e teoremi molto importanti di meccanica, statica, idrostatica, riformò l'algebra, intravide l'uso del calcolo infinitesimale e diede nuove dimostrazioni di vari teoremi di geometria (1). Dovette viaggiare a lungo perchè nei suoi libri parla di osservazioni da lui fatte in Danimarca, in Norvegia, nella Svezia e nella Polonia: ritornato in patria, si stabilì dapprima a Middleburgo, poi fu chiamato a Leida (1583) per insegnare all'università le varie scienze di cui si era occupato con tanto successo. L'invenzione di un carro a vela, più veloce di un cavallo, lo rese celebre e gli valse l'amicizia del principe Maurizio di Nassau (2) che fu suo allievo e che gli affidò l'amministrazione de' suoi beni. Nel 1617 fu nominato ingegnere delle dighe dell'Olanda (3).

(1) *Lucas Pacioli und Simon Stevin, nebst einigen jungeren Schriftstellern über Buchhaltung; Skizzen zur Geschichte der Kaufmännischen, staatlichen und landwirthschaftlichen Buchführung, von* Dr. Ernst Ludvig Jäger; Stuttgard 1876.

(1) « Da due mila anni la meccanica era stazionaria: Stevino pel primo dopo Archimede diede la soluzione dei problemi che ne arrestavano i progressi. Egli è il padre della statica moderna; espose tutti i grandi principi che costituiscono oggidì la scienza dell'equilibrio nei corpi solidi: trovò la teoria dei piani inclinati ignota agli antichi: scoprì il parallelogramma delle forze,.. e fece qualche studio sulla dinamica. Fece dell'idrostatica una scienza indipendente dalla statica: pel primo aggiunse qualche cosa alle scoperte fatte da Archimede e dimostrò.. il principio famoso noto col nome di paradosso idrostatico, erroneamente attribuito a Pascal. Scoprì la legge della pressione dei fluidi sulle pareti di un vaso ed impiegò in queste ricerche certi artifici matematici che si possono considerare come un primo passo verso il calcolo infinitesimale. Usò pel primo le frazioni decimali:. e completò un trattato di navigazione che servì di testo nelle scuole di tutte le nazioni marittime. Intravide l'importanza della geologia ed intravide il modo di ridurla a scienza. La sua « *Fortification par écluses* » è ancor oggi un'opera degna di nota ». (Van de Weyer, *Simon Stevin et M. Dumortier;* Nieuport 1845). Nell'algebra usò pel primo gli esponenti anche frazionari; studiò pel primo la generazione dell'ellisse dal circolo e scoprì forse il peso dell'atmosfera.

(2) Era figlio di Guglielmo I di Nassau detto il Taciturno, principe di Orange che combattè per liberare l'Olanda dalla dominazione spagnuola.

(3) *Nouvelle biographie generale depuis les temps les plus reculés jusq'a nos jours publiée par* M M Firmin Didot Frères *sous la direction de* M. le D.r Hoefer; Paris 1855, art. *Stevin*, vol. 44, pag. 497 e seg. — *Histoire des mathématiques*, par Montucla; Paris 1758, vol. II parte IV libro V pag. 250. — *Histoire des sciences mathématiques et physiques* par Maximilien Marie, Paris 1884, vol. III pag. 79 e segg.

Le sue opere scritte in lingua olandese furono tradotte in latino dal matematico Willebrordus Snellius e pubblicate in due volumi sotto il titolo *Hypomnemata, id est de Cosmographia, de praxi Geometria, de Statica, de Optica, etc.* (Leida 1605-1608) Albert Girard ne fece una traduzione in lingua francese pubblicata a Leida nel 1634 col titolo: *Œuvres Mathematiques de Simon Stevin de Bruges. Ou sont inserées les Memoires mathématiques, esquelles s' est exercé le Tres-haut et Tres-illustre Prence Maurice de Nassau ecc. ecc.* (1). Ma già nel 1608 a Leyda Jean Tuning ne aveva pubblicata una traduzione francese parziale col titolo *Mémoires mathématiques, contenant ce en quoy s'est exercé le tres-illustre, tres excellent Prince Seigneur Maurice Prence d'Orange, etc. descrit premierement en Bas Alleman par Simon Stevin de Bruges* Quest'ultima contiene una traduzione della *Vorsteliche Boockhovding op de italiaensche Wyse in Domeine en Finance extra ordinaire* dedicata al celebre ministro francese Sully, ove è descritta la contabilità mercantile e la contabilità di stato (2).

III.

Simone Stevino nella sua gioventù era stato impiegato presso un commerciante, poi presso l'amministrazione delle finanze: conosceva perciò bene i metodi seguiti nelle aziende mercantili ed in quelle pubbliche per la tenuta delle scritture. Incomincia la sua opera coll'enumerare le differenze esistenti fra i due metodi, e col porre in chiaro i rispettivi pregi e difetti.

Il commerciante per mezzo de' suoi libri conosce sempre il montare del danaro che il suo cassiere ha in custodia, la quantità dei beni affidati ai consegnatari, l'importo dei suoi crediti e debiti e dell'utile o della perdita risultante dal suo traffico (1). Il suo cassiere non può fare uso a proprio vantaggio del danaro che ha in cassa, perchè il negoziante ne conosce sempre il preciso ammontare (2).

Il principe invece non ha alcuna dimostrazione di ciò che i suoi ricevitori hanno incassato e pagato « . . . . . tellement que le tout s'arreste sur leur dire, d'autant plus qu'ils respondent (bien differemment de l'usage des Cassiers [dei negozianti] (pour toutes debtes [del non scosso per scosso. D'où s'ensuit qu'entre le Prince et ses Receveurs . . . . ne se fait closture de compte finale avec parfait payement des restes, sinon que quand ils quictent l'office, ou avec les heritiers apres leur decez, lesquels souvent satisfont la closture avec un amas de banqueroutes et mauvaises debtes, qu'ils demonstrent ne debvoir tomber à leur charge; . . . . . Or donc n'ayant le Seigneur nulle cognoissance ny [nè] demonstration des deniers qui de faict son soubs [nelle mani] ses Receveurs, il s'ensuit que leur estant demandé de l'argent, s'ils respondent qu'il n'y en a point, il n'y a que redire, le Prince peut soubçonner autrement, ou sçavoir qu'il [il ricevitore] leve ses propre deniers à interest, mais il ne le sçait prouver, ains se voit ouvertement venir en arrierage, et ses angoisses augmenter, d'autant plus que le petit residu d'un grand revenu, s'envole par semblable maniere en la despense » (3).

Se i commercianti seguissero questa via,

---

(1) Questa edizione contiene la *Pratique d'arithmetique* ove Stevino studia fra le altre cose i calcoli sui numeri complessi, le proporzioni, la regola del tre, del cinque, e di falsa posizione, le alligazioni, l'interesse e lo sconto semplici e composti (*interest profitable* ed *interest dommageable*), le annualità ad interesse semplice e composto (con numerose tavole calcolate prima dell'invenzione dei logaritmi).

(2) Beresford Worthington dice erroneamente che l'edizione olandese di quest'opera risale al 1544: in quell'anno Simon Stevin non era ancora nato. Tale opera fu pubblicata invece nel 1607 in Leyda: la dedica a Sully porta la data dell'agosto 1607 (*Professional Accountants, an historical sketch* by Beresford Worthington; London 1895, pag. 7).

(1) *Origine de la description de ce livre de compte de Prince* (dialogo fra Stevino e il principe Maurizio, suo allievo), pag. 11.

(2) Dedica a Sully, pag. 5.

(3) Dedica a Sully pagg. 5-6.

i loro traffici non fiorirebbero: « Posé qu'il y eut un Marchand de très grand trafique, avec beaucoup de Cassiers, lequel Marchand ne tenoit point de Journal, ny Grand Livre, mais chasque Cassier seulement un livre de casse, duquel les feuilles eussent des marges larges pour en mettre joignant chascune partie aucunes memoires, ... mais sans i mettre ce qu'ils ont receu à bon compte de chascun Debiteur en particulier, ce qui requirerait là trop d'écriture, et seroit un ouvrage trop brouillé, aussi sans sçavoir quels biens ses Facteurs [consegnatarî] apres toute recepte et livrance doibvent avoir près d'eux, laissant toutes telles choses à la discretion des Cassiers et Facteurs: . . . . j'estime . . . . que la trafique d'un tel Marchand ne pourra gueres durer . . . . » (1).

Simone Stevino crede che coll'applicazione della partita doppia alle scritture dell'amministrazione finanziaria, tutti questi guai scompariscano, e si vinca così « ... une difficulté, dont le monde depuis les plus vieux siecles desquels il nous est demeuré memoire, a eu des tres-grandes fascheries » (2). In questo suo libro egli tenta tale applicazione, per la piena intelligenza della quale ritiene opportuna una breve descrizione delle scritture mercantili.

IV

Il trattato sulla computisteria mercantile — che serve come d'introduzione a quello sulla computisteria di stato, — è diviso in 10 capitoli: il primo tratta della tenuta del giornale, il secondo del trasporto al mastro, il terzo è un compiuto esempio di registrazione, il quarto parla dei libri ausiliarî, il quinto è un dialogo su alcune questioni teoriche relative ai conti (colloque contenant questions de livre de compte), il sesto ragiona degli affari in commissione, i due successivi su quelli in partecipazione, il nono tratta del bilancio finale, e l'ultimo della chiusura e riapertura dei libri.

V.

Stevino spiega nel modo seguente la compilazione degli articoli del giornale: « Pour mettre au Journal toutes parties nous rencontrans en matiere de marchandise, il faut sçavoir que chascune a son debet et credit, par laquelle elle commence.... Posé que quelcun nommé Pierre m'estant devable, fait payement la dessus de L. 100: Et moy mettant l'argent en une casse, comme si je luy donnoy à garder, je la fais Debiteur et Pierre Crediteur, parce qu'il amoindrit sa debte, mettant au Journal le commencement de la partie ainsi:

Casse debet par Pierre.

A quoy estant encore appliqué les circonstances necessaires, comme la somme et cause pourquoy, la partie est alors, par exemple, ainsi:

Casse debet par Pierre 100 L, receu de luy sur ce qui est escheu au I jour de Mars 1600, fait . . . . . 100 L.

In modo simile spiega la registrazione di pagamenti, acquisti, vendite, scambi di merci, eredità ricevute, doni fatti, ecc.

La forma degli articoli è molto notevole. In Italia sia nella pratica che dagli autori la particella *per* si anteponeva al conto debitore e quella *a* al conto creditore. Il Paciolo — e sulle sue tracce anche l'Ympyn ed il Manzoni — destina un capitolo del suo trattato (l'XI) ai « .. due termini nel detto Giornale usitati massime in Venezia, l'uno detto *Per* e l'altro detto *A* . . . ». Jan Christoffels Ympyn fa uso di quelle voci anche nelle esemplificazioni pratiche:

Par despense de la maison, a, Casse paiet par le cassier a ma femme pour aller au marchie L. 3.13.4. — L. III *s.* XIII, *d.* IIII. (1).

(1) Avviso al lettore « verse par effect au tenir livre de compte a la maniere d'Italie; pag. 9.

(2) Dedica a Sully; pag. 7.

(1) Kheil, op. cit. pag. 36 — affatto diversa è la forma che Valentin Mennher de Kempten dà agli articoli del giornale:

Stevino prepone invece la particella *par* al conto creditore: taluni — egli dice — usano la parola «.

Pierre debet à poivre,

ma egli ritiene preferibile la voce *par* perchè svolgendo con una frase il senso contenuto nei « vocables de l'art en brief » si dice

Pierre me doibt par poivre à luy vendu 100 L.

e non

Pierre me doibt à poivre à luy vendu 100 L.

La parola *debet* è usata sempre al singolare anche quando il titolo del conto è plurale. La voce *fait* anteposta al valore di conto, ricorda il « *val* » (o « valgono »), è il « *monta* » (o « montano »), che trovasi talora nei nostri autori e spesso nei registri commerciali giunti sino a noi.

L'osservazione seguente è acuta e merita di essere riprodotta per intero: « Quelcun pourroit maintenant penser et dire, que chasque partie tratiquée a deux Debiteurs et deux Crediteurs, et que pourtant c'est chose difficile d'en choisir tousiours les deux selon qu'il appartient. Comme par exemple, Pierre me payant 100 L, je suis son Debiteur et Casse le mien: il est mon Crediteur et Casse le sien, la demande est lesquels de ces quatre sont les deux qu'il me faut choisir? La responce est ceux-la, qui sont Debiteur et Crediteur à moy, comme ici casse mon Debiteur, et Pierre mon Crediteur: Quant aux autres deux qui son Debiteur et Crediteur à Pierre, comme moy son Debiteur, et casse son Crediteur, je luy laisse soigner pour cela en ses comptes, sans m'en mesler. Il y a encore un autre commun signal, à sçavoir qu'en toute partie negociée je ne mets moy-mesmes ou mon nom jamais debet ou credit » Quest'ultima idea appare anche in un altro punto dell'opera di Simon Stevin.

Le uguaglianze caratteristiche della partita doppia non sono neppure enunciate in questo capitolo: solo è detto che «... chascune... partie nous rencontrans en matiere de marchandise... a son debet et credit...» Nel decimo capitolo invece, trattando della chiusura e riapertura dei libri, lo Stevino cerca di dimostrare l'uguaglianza fra il totale del dare e il totale dell'avere di tutti i conti del mastro, supponendo evidente senza bisogno di prova l'uguaglianza tra gli addebitamenti e gli accreditamenti in ogni singolo articolo. Cito integralmente questo importante brano:

« La cause et necessité de cest egual evenement du capital, [uguaglianza tra la somma dei saldi attivi e dei saldi passivi] s'ensuit de la commune règle,

Si a choses eguales on adjouste choses eguales, leurs sommes sont eguales.

Car quelles parties qu'on transporte au Grand livre se sont toutes choses eguales adjoustées à choses eguales, avec lesquelles iceluy Grand livre est tousiours en balance, à sçavoir son entier debet tousiours egual à son entier credit: Comme par exemple, une partie de 100 L estant transportée hors du Journal au Grand livre premierement en debet puis en credit, le Grand livre est en balance, car le debit et le credit sont chascun 100 L. Et estant ainsi transporté encore une partie de 200 L, il est encore en balance, car l'entier debet des deux postes, semblablement l'entier credit des deux postes font chascun 300 L. Et estant ainsi transporté encore mille parties, l'entier debet faut estre egual avec l'entier credit. Quant à la closture des postes, cela ne donne aussi point d'inegualité, car tout ce qui vient par solde on debet, faut en une autre poste r'avoir

---

Pierre Mor est debiteur adj dito . L. 404

$\frac{6}{7}$ Je luy ay preste L. 400. — — jusques a la fin

$\frac{1}{7}$ de ce mois pour L. 4. — de interest faict L. 404. — a repayer adj 31 dito

Nicolas de Reo est crediteur . . . L. 4. —.—

Cassa est crediteur . . . . . L. 400. —.—

(Prof. G. Brambilla, *Rivista di Amministr. e cont*, gennaio 1896.

son credit, d' où s'ensuit que toutes postes estant closes excepté celle du capital, avec compte de prouffit et perte, que ce qui pour closture d' icelles se mettoit par solde en compte de prouffit et perte, doit estre egal à ce qui faut venir pres le credit du capital, pour egaler avec son debet. » (1)

VI

Il secondo capitolo, relativo a « la maniere de transporter hors du Journal au Grand livre », tratta di questioni minute d'indole pratica, ed è per la sua chiarezza superiore a molti trattati moderni.

Gli articoli relativi ad ogni creditore, debitore, ecc. sono disseminati in tutto quanto il giornale, così che riuscirebbe difficile determinare il credito o il debito di ognuno, la quantità di merce e di danaro che si trova in essere, il montare delle varie categorie di spese, ecc.: « ... pour faciliter ces difficultez, les susdites parties du Journal se transportent au Grand Livre: de sorte que tout ce qui compete une personne, s'adjonct ensemble, à sçavoir tout son debet d'un costé, et credit d'autre. Semblablement s'adjoinct ensemble chasque autre sorte, comme argent, marchandise, despens, ou quoy que ce soit, et cela d'une maniere artificieuse et succincte de peu d'escriture ».

Notevole è la dimostrazione delle circostanze da descrivere negli articoli del mastro secondo i conti in cui tali articoli si compongono. Prende ad esempio una vendita a respiro di chiodi a Iacques l'Esté (*Iacques l'Esté debet par clous*). A Iacques si apre un conto per due ragioni: 1ª per potergli chiedere il danaro quando giunge il giorno della scadenza (perciò in ogni articolo deve indicarsi tale scadenza); 2ª per poter conoscere sempre il suo residuo debito (perciò in ogni articolo si indica il relativo importo « ... car quand la poste [conto] a en debet et credit beaucoup de parties transportees, il ne faut qu'adjouster [addizionare] l'un et l'autre, et leur difference est la reste requise »). Tali essendo gli scopi del conto acceso a Iacques l'Esté, in esso non devono porsi indicazioni riguardanti i prezzi, i pesi, ecc., perchè, ove sorgessero questioni riguardo al peso o al prezzo si ricorrerebbe al giornale, ove è indicato non solo il peso netto, ma quello di ogni balla, la tara, il numero, il prezzo, ecc. Analogamente, ai chiodi si apre un conto per due ragioni: 1ª per conoscere la consistenza loro collo scopo di impedire frodi o perdite; 2ª per calcolare il profitto o la perdita ad essi relativa. Perciò vi si inscrive il peso e l'importo d'ogni acquisto e d'ogni vendita, non la scadenza del pagamento, ecc.

Al tempo dello Stevino non era generale ancora l'uso delle cifre arabe nei registri (1): vi sono alcuni, egli dice, « ... qui au Grand Livre ... mettent encore les sommes d'argent, non pas par lettres numeraux, ains au long par mots, mais il ne me plaist point, car combien que cela sert afin que les sommes au Grand livre ne seroyent faciles à falsifier, toutefois considerant que le mesme Grand livre n'est pas le principal mais le Iournal (parce que hors du Iournal se peut former un autre Grand livre s'il fut perdu, mais non pas à revers se pourroit former un Iournal hors d'un Grand livre, parce que toutes mesures, pois, brut et net, avec autres circonstances n'y sont pas si parfaitement comme au Iournal (2) je me contenteroy de

(1) Più brevemente dice Luca Paciolo: « Mai si deve mettere cosa in dare che quella ancora non si ponga in avere, e così mai si deve mettere cosa in avere che ancora quella medesima con suo ammontare non si metta in dare. E di qua nasce poi il bilancio che del libro si fa nel suo saldo: tanto convien che sia il dare quanto l'avere ».

In modo simile si esprime Domenico Manzoni. (*Libro mercantile* ecc. Libro II, Capo IV).

(1) V. Karl Petr Kheil, op. cit., e V. Riccardo Bachi, *Antichi rifacimenti del trattato di Fra Luca Paciolo*, nel *Ragioniere* del 15 giugno 1897.

(2) Idee analoghe sulla rispettiva importanza dei due libri, esprime il Casanova: « ... il giornal è la radice del Libro, et esso Libro è l'arbore, che tutta la sustantia del detto Libro nasce dal detto gior-

telle prolixité au Iournal, car par là se pourroit justifier s'il fut besoing, la falsification du Grand livre. »

VIII

L'esercizio di registrazione presentato dallo Stevino riguarda le operazioni compiute durante l'anno 1600 da Dieric Rose, negoziante in chiodi, noci, pepe e zenzero. Consta di una quarantina di articoli di genere svariato: compere e vendite a pronti ed a respiro, spese di negozio e di famiglia, scambi di merci, compensazioni di debiti e di crediti, incassi e pagamenti in conto e a saldo, doni, eredità, prestiti ad interesso fatti e ricevuti, ecc.

Il giornale è tenuto con grande regolarità e chiarezza

Per la prima volta forse, non si trova l'invocazione alla divinità, tanto comune nei registri e nei libri di quel tempo. Per la prima volta pure, trovansi gli articoli complessi (non quelli composti), di cui finora si attribuì erroneamente il merito al Mainardi (1). La forma loro è la seguente:

Divers parties debet par Pierre,

ove — cosa teoricamente importante — la voce *debet* è usata al singolare.

L'apertura delle *scritture* è fatta col vecchio procedimento del riferimento delle attività e delle passività al conto capitale senza fare quindi uso del conto *introito*, noto già a Don Angelo Pietra. Riproduco il secondo articolo, registrazione delle passività:

				L.	s.	d.
2	0	Ianvier	Capital de moy Dieric Rose debet par divers Crediteurs, ausquels ie me trouve devable au susdit estat (inventario) comme s'ensuit:			
13			Ioos Noirot escheu le 7 de Marzs 1600	100	0	0
15			Davit Roels escheu le 2 de May 1600	150	0	0
			Arnault Jacques escheu le 10 d'Avril 1600	264	6	6
			Somme	514	6	6

nai, come dal suo generator nè si può dar maggior virtù al Libro, di quello che sono nelle partite del giornal, e nelle partite del detto giornal, si denno proceder con ogni intelligente dichiaratione, e nel libro si vanno con più brevità ... » (*Specchio lucidissimo ecc., ecc.* Opera non più veduta composta per **Alvise Casanova**, Cittadin Venetiano Anno Domini MDLVIII). — Dice pure il Manzoni: « ... non fa bisogno registrar nel libro maestro, tutte le circostantie, et conditioni poste nelle partite del Giornale, ma restringere la scrittura quanto più si può ».

(1) Un primo accenno a questa forma di articoli trovasi in **G.o Anton Moschetti**, *Dell' Universal Trattato di libri doppi;* Venezia 1610: nel capitolo 47o studia tre partite ed osserva « di queste tre partite essendo tutte in un medesimo giorno, se ne avrebbe potuto fare una sola come quella di sopra » (cit. da **Vincenzo Vianello** in un art. apparso nella *Rivista di Amministrazione e Contabilità*).

Questi articoli appaiono in **Matteo Mainardi**: *La scrittura mercantile.* Bologna 1632 (citato da **Giuseppe Siboni**, *Metodi di registrazione*, pagina 83), e li troviamo poi in Ludovico Flori (.633): ecco la forma che quest'ultimo dà a tali articoli.

A dì 2 detto (gennaio 1639)

Salarii diversi — ai *seguenti O. 16*, se gli fan buoni anticipatamente per il secondo quadrimestre dell'anno presente ed a compimento ecc. dei loro salari, cioè Medico, Barbiere, Avvocato, Procuratore, e Sollecitatore respettivamente di questo nostro Collegio, come segue,

42/43 Dottor *Carlo Segni* nostro Medico ..... O. 4 —

42/44 M. *Francesco Negro* nostro Barbiere ..... » 2 —

42/45 Dott. *Orazio Archinto* nostro Avvocato ..... » 4 —

42/47 *Domenico Tagliavia* nostro Procuratore ..... » 4 —

42/46 *Raffaele Bolti* nostro Sollecitatore ..... » 2 —

O 16 —

(Dalla riproduz. del giornale di Ludovico Flori, fatta da **Annibale Taddei** in *Il ragioniere perfetto, ossia nuovo corso d'istruzioni per la di lui professione*, Roma, 1839, vol I.)

Riproduco ancora qualcuno fra gli articoli più caratteristici

14 9	12	May	Davit Roels debet par Omar le Noir, parce que i' ay assigné Davit de recevoir dudit Omar, en satisfaction de ce que je doibs à David escheu le 2 de Mars 1600, et à bon compte de ce que Omar me doibt escheu le 6 de May 1600	150	0	0
	30	May	Diverses parties debet par Arnault Jacques, de luy acheté les parties suivantes, à payer en un mois, et premierment.			
4			Clous 2 bales, pesant n. 11 — 90 tar. 1.0. » 12 — 88 tar. 1.0 178 tar 2 0 — Net 176 lb, à 10 s, la livre, faict	83	0	0
6			Noix 2 bales, pesant n. 13 — 86 tar. 1.8. » 14 — 88 tar. 1.8. 174 tar. 3.0 — Net 17e lb. à 8l. la livre, faict,	68	8	0
15			Somme	151	8	0
	4	Aoust	Poivre doibt par noix, à cause que i' ay troqué contre Andrien Nicola comme l'ansuit:			
16			Poivre 120 lb, à 40 d, la livre, par Andrien Nicola livrè à moy, faict.	20	0	0
7			Noix 66 lb 11 onc. à 6 s. la livre, que i 'ay livré à Andrien Nicola, faict	20	0	0
18 19	18	Aoust	Compte de prouffit et perte debet par casse, à cause que i 'ay fait present à Catrine ma servante estant espouse	100	0	0
	21	Aoust	Diverses parties debet Arnault Jacques, à cause que i 'ay levé de luy 1000 K. à intérest de 12 pour cent en un an, et ce pour un mois, dont les diverses parties sont telles.			
18			Casse, parce que i 'ay receu de luy la susdite somme capitale de	1000	0	0
18			Compte de prouffit et perte, parce que l' interest du susdit capital monte	12	0	0
15			Somme	1012	0	0

Relativamente alla forma di questi articoli, parecchie cose sono da rilevare. Gli articoli non portano numero d'ordine progressivo, come nel Manzoni e nello Schweickler. In quelli compiessi dinanzi ai titoli dei conti singoli debitori o creditori non v'ha alcuna particella: i valori di conto parziali sono addizionati per determinare la somma da scrivere in dare o in avere dell'unico conto debitore o creditore. Per la data, — come due secoli dopo nel Jones, — vi è un' apposita colonna. Stevino non

fa uso della locuzione italiana *A di ditto* che si trova sovente nei « livres de compte tenu en langage tant François qu' Alleman » per richiamare una data già espressa: l'abbreviazione è poca, la chiarezza molto minore. La data *0 gennaio* usata per gli articoli di apertura è razionale: infatti, la locuzione 20 gennaio non indica il principio dell'anno, bensì venti giorni dopo tale principio; così pure la locuzione 1 gennaio indica un giorno dopo il principio; il quale principio può essere espresso solo dalla voce *0 gennaio*, come dalla voce *0 gradi* è designato l'inizio di una circonferenza.

Il mastro contiene quindici conti disposti — come nel Pietra — in modo razionale: v' ha prima il conto al capitale, poi il conto cassa, poi i conti alle merci, quelli ai debitori e creditori poi i conti alle spese di negozio e alle spese di famiglia e per ultimo alle perdite e profitti. Non vi ha nei conti una colonna per la contro partita: l'indicazione è fatta nel testo stesso degli articoli preceduta, sia in dare che in avere, dalla particella *par*. — Il titolo del conto non è indicato nel corpo del primo articolo — come nell' Ympyn e nelle opere italiane, ma segnato in capo al foglio dai due lati in modo simile a quello seguito oggidì (1).

Per l' apertura delle scritture il conto capitale viene addebitato per le passività e accreditato per le attività complessivamente senza fare apparire il valore dei singoli conti i quali vi sono riferiti ad uno ad uno mediante articoli semplici che non appaiono nel giornale.

Il saldo del conto perdite e profitti è riferito al capitale non come utile netto dell'esercizio, ma per chiusura, come se si trattasse di un conto elementare qualsiasi:

Compte de prouffit et perte debet 1600

31 Decem.	Par capital fol. 3, mis ici pour solde de ce compte	987	5	5

Riproduco il conto aperto al pepe:

Fol		Poivre debet. 1600	lb.	L.	s.	d.			Poivre credit 1600					
1	0	Ianvier	Par capital fol. 3	758	0	94	15	0	4	4	Juillet	Par Omar le Noir fol. 8	785	0	113	14	0
5	4	Aoust	Par noix fol. 7	120	0	20	0	0		31	Decem	Par capital fol. 2, è cause qu'en l'estat se trouvent 120 lb. du poivre vaillant presentement 40 d. la livre faict	120	0	20	0	0
		Somme	878	0	114	15	0					Somme	878	0	113	0	0
31	Decem.	Par compte de prouffit et perte, mis ici pour solde de ce compte, estant prouffit advenu sur poivre			18	19	0										
		Somme	878	0	113	4	0										

(1) Meno somigliante a quella odierna è la forma data dal Moschetti ai conti del mastro:

(Facciata destra) Haver 1608 N. 6.

Battista Armellini deve haver adì 4 marzo per Cannelle fine soldi 540 per l'ammontare di lb. 1200 nette delle casse a s. 45 il cento valutate L. 54.

VIII.

Luca Paciolo dice che « ... Memoriale, overo secondo alcuni Vacchetta overo Squartafoglio, è un libro nel quale tutte le faccende sue il mercadante, piccole e grandi che a mano gli vengono a giorno per giorno o ora per ora, scrive,... » Così l' Ympyn, il Manzoni e la maggior parte degli autori. Simone Stevino parla incidentalmente di un libro di tale natura; dice che in pratica e dagli autori è detto memoriale, ma egli preferisce il nome di *brouillon*, riserbando quello di memoriale, ad un libro «....auquel sont descrit certaines memoires qui ne viennent pas au Journal, ny au Grand livre» come ad es., imprestiti di montare poco rilevante contratti per breve tempo, affari non ancora definitivamente conchiusi, ecc.

Riconosce poi la necessità di tenere un libro cassa quando il computista non funge anche da cassiere, e un *livre le Despens*, tenuto nelle grandi case da uno speciale agente (*Dispensier*) che presiede al pagamento delle spese.

IX.

Il quinto capitolo contiene un dialogo avvenuto fra il principe Maurizio e Simone Stevino intorno ad alcune « questions de livre de compte ». Vi sono discussi alcuni punti di grande importanza teorica.

Perchè si dice *casse debet* e non *argent debet?* Si tratta di una semplice consuetudine.

Poichè il cassiere è debitore e creditore verso il suo padrone per il danaro che riceve o paga, perchè non si intitola a lui il conto, anzi che alla cassa? « Si à l'argent on pourroit attribuer le nom du Cassier qui en a l'administration, il s'ensuivroit qu'au poivre se pourroit attribuer le nom du Facteur qui en eut l'administration, ce qui seroit absurd.... Aussi ce seroit chose obscure, que les noms d'aucuns hommes signifieroyent de l'argent.... » Al principe Maurizio pare strano che non si apra conto al cassiere, il quale pure è debitore verso il suo padrone: Stevino risponde. « Si un Cassier ayant receu de la part de so Maistre mille florins, que le Maistre en concluoit ainsi: Ces mille florins m'appartiennent, je les ay en ma casse: La dessus mon cassier me doibt mille florins, car il a receu autant de ma part: Et suivant elle position faisoit en ses livres la casse debet de mille florins, et le Cassier aussi debiteur et autant, ce seroit manifestement erré, et mis le capital de mille florins plus grand qu'il ne seroit en effect: Par là on entend que la casse estant mise debet, pourquoi la dessus le Cassier ne se peut mettre debet, nonobstant que sans prendre égard au premier posé il seroit Debiteur »

Lo Stevino comprese assai bene l'indole delle sopravvenienze e l'analogia che corre fra il conto al capitale e quelli alle perdite e ai profitti: Come registrerebbe un negoziante — chiede il principe Maurizio — la dote di 1000 fiorini data ad una sua figlia? « Capital debet par casse », risponde Stevino. E un soldo regalato a un ragazzo per comprarsi delle noci? « Despens de maison debet par casse. » Trattandosi in entrambi i casi di un dono, perchè tale differenza? La risposta dello Stevino merita di essere citata integralmente: «... puis que tous despens amoindrissent le capital, ils se peuvent nommer capital, à sçavoir capital debet, et se pourroient au Grand livre mettre en la poste de capital debet, pres les autres parties: Mais parce qu' un Marchand veut sçavoir ce qu' il despend annuellement en son mesnage, il fait un compte particulier du capital diminuant et appartenant au mesnage, en transportant la somme soubs capital debet une fois par an quand il fait estat, balance ou closture en son livre. Ceci estant ainsi, il est notoire qu' un Marchant qui... donne en mariage avec sa fille une grande somme de quelque mille florins, ne tient ordinariement cela pour spens de maison, ains pour une partie dont le semblable advient rarement, et comme capital diminuant, qui se peut mettre soubs capital debet pres les autres parties: Semblablement est manifest qu'un soubz ainsi presente [regalato per comprarsi noci], se

compte ordinariement pour despens de maison, parce qu'il se rencontre souvent aux menagiers »

E più oltre: « ... il advient que quelcun achate un diamant, ou une paincture, le prenant pour mesnage, ou meubles, et à cause de cela le met pour despens de maison, ou pour capital diminuant, mais un autre l'achate pour le vendre, et en faire du prouffit, parquoy il le met au livre comme autres marchandises achetées, lui donnant son debet et credit ».

Il brano seguente dello stesso dialogo contiene un'idea teorica di un'importanza grande:

Son Excellence [il princ. Maurizio]. Vous avez dit que despens signifient capital, mais la distinction ne me semble pas bonne, veu que argent, marchandises, Debiteurs, et Crediteurs, signifient aussi capital: Car comme il appert au commencement du Journal, le capital consiste en telles parties.

Stevin. Nous avons dit ci devant de capital augmentant et diminuant, tels sont presens [doni], gaing, perte, et semblables.

S. Ex. Mais argent, marchandises et Debiteurs, augmentent aussi le capital, car tant plus qu'il acquiert tant plus augmente son capital, et par Debiteurs il s'amoindrit.

St. J'en ay autre opinion: Pour declarer lequel par exemple, si j'achate de Pierre une bale de poivre à terme, iceluy poivre n'augmente point mon capital, car je deviens à Pierre devable autant comme vaut le poivre: Semblablement ne se diminue point mon capital parce que Pierre devient mon Crediteur, car il s'augmente autant avec le poivre: Mais m'estant donné une bale de poivre, alors se met: *Poivre debet par capital*, et de cela il s'augmente.

S. Ex. Il me faut demander un autre: Les postes se mettent au Grand livre avec debet et credit, lequel de deux tend à mon advantage, lequel à mon arrierage?

St. Debet a advantage, car Pierre m'estant beaucoup devable, cela augmente mon capital, comme fait aussi beaucoup de poivre en la cave, [magazzino] beaucoup d'argent en casse, qui se mettent tous soubs debet, mais credit fait le contraire.

S. Ex. N'y a il point d'exception?

St. Il ne me souvient d'aucune.

S. Ex Toutefois capital debet ne semble point tendre à mon advantage, ny capital credit à mon arrierage, mais tout au contraire.

St. De cela il ne me soubvenoit point, Vostre Excellence à raison, car icelle exception tombe en capital, et en nul autre que je sache.

S Ex. Toutefois despens debet e compte de prouffit et perte debet, tendent tous deux à arrierage.

St. Veu qu'iceux sont capital, pour les raisons tantost deduites, il n'y tombe autre exception qu'en capital.... En toute poste de capital, ou signifiant capital..... debet est arrierage et credit advantage.

S. Ex. Pourquoy a ceste poste de capital plus d'exception que toutes le autres parties?

St. Parce que capital debet signifie autant, comme si le maistre disoit: Je N suis debet: Mais tant plus qu'un homme mesme est Debiteur, tant plus cela tend à son arrierage, et tant plus Crediteur, tant plus à son advantage, parquoy il faut que ceci soit le contraire de l'autre.

Stevino comprese per il primo — due secoli avanti il Morrison — l'antitesi piena esistente fra i conti alle parti ideali e quelli agli elementi del patrimonio, e comprese assai bene che cosa sono le mutazioni attive e le mutazioni passive, le quali designò con locuzione molto espressiva.

Benchè tratto tratto supponga anch'egli dietro i conti delle persone, parmi che per trovare idee teoriche quali sono quelle espressse in questa sua opera, convenga scendere sino al Forni ed all'Anonimo modenese.

X

L'*estat* che i negozianti compilano in fin d'anno potrebbe pure dirsi *calcul de capital*. Stevin richiama il concetto della differenza fra le due serie di conti: consiglia di sommare da un lato i saldi attivi e dall'altro i saldi passivi « *sans y mesler la reste de la poste du capital, ou aucune chose qui signifie augmentation ou diminution de capital, comme ici des postes de despens de marchandise, despens de maison, gaing et perte, mais seulement icelles choses essentielles dont on fait son estat* ». La differenza fra i due totali suddetti indica naturalmente il montare finale del capitale, che, confrontato col montare iniziale, dà l'utile o la perdita netta dell'esercizio.

Si può facilmente avere una *preuve de l'estat* facendo la somma di « ... toutes les restes des postes qui augmentent ou diminuent le capital, ce que sont les restes des postes qui ne vindrent point en la precedente composition d'estat, comme n'appartenant point a son essence ... », facendo cioè la somma algebrica delle *parties de gaing et perte*.

XI

Per la chiusura e la riapertura dei libri lo Stevin si vale del conto capitale seguendo il procedimento descritto nei vecchi libri italiani.

Osserva però che alcuni autori seguono un'altra via: essi « ... à la closture de livre font une balance qu'ils mettent à la fin du vieil Grand livre les parties de laquelle ils transportent au bout du Journal vieil, puis apres au nouveau Grand livre, formant ainsi un capital qui ne procede point d'un inventaire comme au commencement du vieil livre, mais tout autrement, ainsi qu'il appert en leurs livres » (1). Si accenna qui ai conti interferenti bilancio di chiusura e bilancio di apertura? Mi pare assai probabile.

XII

Simone Stevino dedica la seconda parte di questa sua opera allo studio della contabilità di stato.

In un dialogo col principe Maurizio — che serve come di prefazione a questa seconda parte — è detto della utilità e della possibilità di applicare la partita doppia alle scritture dello stato. In vari capitoli successivi è brevemente descritto l'ordinamento amministrativo dello stato. Per ultimo Stevino ragiona ampiamente delle scritture riguardanti le entrate ordinarie, le spese ordinarie, le entrate straordinarie e le spese straordinarie.

XIII

Il principe Maurizio ritiene difficile l'applicazione della partita doppia alle scritture dello stato per le numerosissime operazioni — di importo spesso esiguo — relative ai censi, alle accise, alle requisizioni, ecc. Stevino consiglia di fare registrazioni riassuntive seguendo la via tenuta dai mercanti per le piccole spese domestiche.

Siccome i membri della camera dei conti, i tesorieri e i ricevitori non conoscono la partita doppia, Simone Stevin consiglia che essi continuino a tenere e a presentare i loro conti seguendo i vecchi procedimenti. Vuole però che ogni mese ciascun

---

(1) Fra questi autori ne cita uno solo: Barthelomé de Rentergem.
Questi è probabilmente un fiammingo e pubblicò nel 1592 un'opera intitolata « *Instruction nouvelle pour tenir le livre de Compte, ou de Raison, selon la façon et manière d'Italie, recueillie et mise en ordre convenable Par Barthélemy de Renterghem, résident à présent en la ville impériale d'Aix. (Portrait) En Anvers, chez Guislain Janssens au Coq Vetliant, 1592* ». Quest'opera, come quella dello Stevin, dell'Ympyn, del Menher de Kempten, fu forse anche pubblicata in fiammingo, ma non si hanno dati sicuri. — (Debbo queste notizie alla cortesia del mio egregio amico Prof. Karl Peter Kheil di Praga, cui rendo sentite grazie).

ricevitore spedisca ad un ragioniere, posto al centro, un prospetto indicante le riscossioni e i versamenti fatti: così il ragioniere conosce continuamente la situazione di cassa. Per accertare l'esattezza di quel prospetto, ogni trimestre si iniziano procedure giudiziarie contro i contribuenti ed i debitori che in esso risultano morosi.

Non si avrebbero a temere concussioni da parte del ragioniere, perchè — come è provato dall'esperienza mercantile — « *le tenir livre de compte ... contraict les hommes injustes par force à justice* » (1).

XIV.

Lo Stato alle cui scritture Simone Stevino vuole applicare la partita doppia è una monarchia feudale analoga alla monarchia francese di Enrico IV quale appare nell'opere di Etienne Pasqier, Jean Hennequin e di Sully de Béthune, uno stato che possiede un larghissimo demanio, che esige censi e diritti feudali di genere svariatissimo.

Simone Stevino esamina queste varie entrate e le classifica con retto criterio in ordinarie e straordinarie secondo le spese cui sono destinate. Dà le definizioni seguenti:

Finance ordinaire es celle dont on faict compte falloir estre suppeditée annuellement, et continuellement, pour payer necessitez ordinaires qui annuellement se rencontrent.

Finance extraordinaire est celle qui est suppeditée incertainement pour toutes necessitez survenans incertainement.

Invece della voce *finance ordinaire* adopera di solito la voce *domaine*, più adatta all'indole dello stato.

L'amministrazione è presieduta da vari collegi: *Chambre de compte, Conseil de Domaine, Conseil de Finance, Conseil d'Estat, Conseil de Justice, Grand Conseil, Conseil Provincial, Conseil privé, Conseil d'Admirauté. Conseil de guerre, ecc*

La percezione delle entrate è fatta dai *Receveurs particuliers* i quali versano il denaro riscosso ai rispettivi *Receveursgeneraux*. I pagamenti sono fatti dai *Thresoriers*. La porzione di territorio cui è preposto un ricevitore generale costituisce una *Recepte*: nelle esemplificazioni divide lo stato in quattro *receptes*: *Recepte generale, Recepte de Haulbourg, Recepte de Grandport* e *Recepte de Neufville*. I ricevitori rispondono del non scosso per scosso

XV

Simone Stevino applica la partita doppia alle scritture della pubblica amministrazione: destina alcuni capitoli del suo libro alle norme ed alla spiegazione teorica, poi presenta il giornale ed il mastro per un esercizio mensile.

Il suo sistema di scritture non è integro, come non fu integro nella maggior parte dei tentativi praticamente fatti per l'applicazione dell'antico metodo italiano alle scritture di uno stato.

Oggetto delle sue scritture non è quindi l'intero patrimonio, ma solo il danaro, le entrate e le uscite a breve scadenza; dice in fatti: « i'ay pensé quelles parties seront ici le capital du Prince, et considerant le desseing, à sçavoir que nous taschons apres comptes annuelz, par lesquels nous voulons continuellement sçavoir en quelle disposition sont toutes les casses des Receveurs, i'ay prins ici pour capital l'argent comptant qui pres du Thresorier doit estre en casse, avec toutes debtes presentes: Et pour capital debet, tous les Crediteurs. »

Il metodo tenuto è abbastanza semplice e razionale. Da un lato Stevino apre una serie di conti alle entrate, dall'altra una serie di conti alle uscite. I conti alle entrate sono conti individuali aperti ai debitori per censi, fitti, canoni, decime ecc. I

(1) Queste parole provano come Simone Stevino avesse compresa perfettamente l'indole, lo scopo e l'efficacia del controllo economico.

conti alle uscite sono di due specie: gli uni individuali si accendono all'apertura dell'esercizio, e sono quelli ai creditori per fitti, stipendi, pensioni, censi passivi ecc. scadenti durante l'esercizio che si inizia; gli altri si accendono durante l'esercizio e sono aperti a varie classi di spese effettive: despense de la cuisine, despense de la chambre du Seigneur, despense de l'Escurie, despense de la chasse, despense de la Fauconnerie ecc. — Queste due grandi serie di conti alle entrate e alle spese sono divise secondo le quattro *receptes*: per ciascuna *recepte* si apre ancora un conto al *receveur*. Vi ha inoltre un conto acceso al capitale, uno al danaro e uno alle perdite e profitto.

Al principio dell'esercizio i conti alle entrate (conti ai debitori) vengono addebitati per la somma scadente durante l'esercizio, mediante riferimento a credito del conto capitale, e i conti ai creditori si aprono scrivendo l'importo che scadrà durante l'esercizio in avere, con riferimento in dare del conto capitale.

Le esazioni si registrano in avere dei conti alle entrate e in dare dei conti ai ricevitori: i versamenti in avere dei conti ai ricevitori e in dare dell'unico conto al danaro (tesoriere centrale).

I pagamenti si registrano in dare dei conti ai creditori (stipendi, censi ecc.,) e dei conti alle spese (spese di scuderia, di cucina, ecc.) ed in avere dei conti ai ricevitori o al danaro, secondo che vengono fatti dai ricevitori o dal tesoriere direttamente.

Simone Stevino non chiude i conti e non parla del modo di chiuderli forse perchè non seppe vincere le difficoltà che avrebbe incontrate specie pei conti e le spese.

Il procedimento tenuto non si può dire irrazionale, non differisce da quelli oggi descritti nei trattati e segna certo un notevole progresso scientifico: la contabilità di stato assume indole molto diversa da quella tenuta secondo il metodo camerale e la vecchia scrittura doppia italiana si piega abbastanza bene alla nuovissima materia.

Il sistema di scrittura immaginato dallo Stevino nella mente dell'autore doveva essere un sistema patrimoniale, pure sotto uno speciale punto di vista vi si riconosce una qualche analogia coi sistemi finanziari: invero cogli articoli di apertura si registrano entrate ed uscite che si dovranno riscuotere o pagare nell'anno, e i conti ai creditori (uscite) e ai debitori (entrate) paragonano le riscossioni e i pagamenti che riteneva dovessero aver luogo, con quelli che effettivamente avvennero. (1) In fatto, il giro dei conti immaginato dallo Stevino non differisce di molto da quello seguito nelle scritture finanziarie di cassa.

XVI

Riguardo alla chiusura delle scritture di ciascun esercizio finanziario Simone Stevino espone un'idea originale: « à la fin de l'an il y a beaucoup des debtes point poyées, à cause de plusieurs parties eschevant au bout de l'an, les quelles il faudroit tous transporter au capital de l'an suivant, Nous avons estimé utile de ne faire plus tost telle closture de livre qu'a la fin de l'annee suivante, car ce qu' alors il y restera sera apparemment peu, et n'y

(1) Simon Stevin osserva in fatto che dai conti ai debitori (entrate) e ai creditori (uscite) è possibile ricavare degli stati di previsione di cassa. Egli dice: Il estoit en usage à Anvers quand i'y demeuroy, que les quatre mois Fevrier, May, Aoust et Novembre, se nommoyent mois de payement, comme le payement de Febvrier, le payement de May etc. Et comme beaucoup de Marchands ordonnoyent la la dessus les payement de leurs trafiques, ils firent à leurs Teneurs de livre tirer balance ou faire estat de chasque trois mois futurs, des Debiteurs et Crediteurs tombans en iceux, pour sçavoir en quelle disposition sera alors leur casse, afin de dresser selon cela les termes de leur achat et vente de Marchandises, levee et mise de deniers sur interest et change, avec d'autres semblables, et de ne tomber jamais en faute de payement, ny d'amasser inutilement trop de deniers en casse: Mais si un Monarche qui soubs un Teneur de livre general ayant plusieurs particuliers, voulut aussi en telle maniere sçavoir de chasque trois mois futurs quelle sera la disposition de casse, on commanderoit à chascun des Teneurs de livre particuliers, d'envoyer chasque trois mois au Teneur de livre general sa balance, car les restes d'icelle adioustees pres de la sienne on auroit le requis.

aura gueres à escrire pour transporter aux livre d'une année suivante: Tellement qu'on escrivera continuellement en deux Gran livres, en chascun ce que y eschet. »

Così, ad esempio, i registri dell'esercizio 1604 non si chiudono al 31 dicembre di quell'anno trasportando i resti nei registri del 1605: restano aperti durante tutto l'anno successivo per la liquidazione piena: al 31 dicembre 1605 si chiudono definitivamente e si portano i residui che ancora si avessero nei registri dell'anno 1606. Così si hanno sempre due sistemi di scritture contemporaneamente aperti, così si ha piena distinzione fra le scritture attinenti ai vari esercizi. (1)

XVII

A completare le cose anzi dette riproduco qualche articolo delle tre parti del giornale.

LA PREMIERE

PARTIE DE CE IOVRNAL

contenant tous les Debiteus, qui sont de deux sortes:

Premierement qui comme restans se trouvent par solde du livre de l'an 1604. Et Debiteurs ordinaires de ceste annee courante 1606.

0 *Janvier* *Diverses parties debet par capital L. 7550 s. 0 d. 0. parce qu' au susdict iour est int fact estat, ona trouve les Debiteurs suivans, dont de chascun en particulier appert plus ample declaration aux cedules, contracts et documens qui en existent.*

RECEPTE GENERALE

DEBITEVRS QVI COMME

restans se trouvent par solde du Grand Livre de l'an 1604

Debiteurs forains

2	*Davit le Ieune à Cologne eschevant le 1 de Mars 1603.*	200	0	0
2	*Vincent Pierre en Danemarque eschevant le 1 d'Avril 1604*	300	0	0

DEBITEURS ORDINAIRES

de ceste annèe courante 1606

RENTES SUR PROVINCES ET PERSONNES FORAINES

4	*Saxe eschevant le 1 de Mars 1606.*	600	0	0
4	*Pays de Gueldre eschevant le 1 d' Avril 1606*	700	0	0
2	*Davit le Ieune à Cologne eschevant le 1 de Mars 1606*	400	0	0
2	*Vincent Pierre en Denemarque escherant le 1 d'Avril 1606*	500	0	0

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

(1) Nelle scritture a partita doppia tenute presso la depositeria del granducato di Toscana dal 1739 al 1757 si seguiva un procedimento di chiusura e riapertura graduale dei registri che presenta qualche analogia con quello immaginato dallo Stevin (v PIETRO RIGOBON — *La contabilità di stato nella repubblica di Firenze e nel granducato di Toscana;* Girgenti 1892).

LA DEVXIESME

PARTIE DE CE IOVRNAL

contenant tous les Crediteurs: qui sont en deux sortes:

Premierement qui comme restans se trouvent par solde du livre de l'an 1604, Et Crediteurs de ceste année courante 1606.

2 0 *Janvier* *Capital debet par diverses partie L. 4850. s. 0. d. 0. parce qu' au susdit iour estant fait estat, on a trouvé les Crediteurs suivans, dont de chascun en particulier appert plus ample declaration en leurs originels contracts et document qui en existent.*

RECEPTE GENERALE

CREDITEVRS QVI COMME RESTANS

se trouvent par solde du Grand livre de l'année 1604.

Martin le Chien eschevant le 5 d'Avril 1601	300	0	0
Raphael Sandre Schevant le 10 de May 1603	400	0	0

CREDITEURS ORDINAIRES
de l'année courante 1606

TRAICTEMENS ESCHEVANS LE 31 DICEMBRE 1606

Saumel de Vallée President du Conseil	800	0	0
Estienne Martin Conseiller	800	0	0
Felippe Illus Conseillier	800	0	0

PENSIONS

Thierri du Fossé eschevant le 10 de Iuing 1606	200	0	0
Baldasar du Iardin eschevant le 8 de May 1606	300	0	0

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

LA TROISIESME

PARTIE DE CE IOVRNAL

contenant toutes les partes de maniement de la susdite année 1606, avec tel ordre comme journellement elles se rencontrent, estant recepte des Debiteurs de la premiere partie, et payement aux Crediteurs de la deuxiesme partie, avec recepte et payement extraordinaire qui advient joignant les autres.

24 8 *Fevrier* *Reinier le Lion Receveur de Haut bourg debet par diverses personnes L. 100 s. 0. d. 0 par luy selon le contenu de son estat menstruel receu d' eux au moisde Ianvier 1606 et a moy livré le 8 de Fevrier 1606*

25	2	*Ianvier*	*De Omar Rempart sur l' escheu au 31 Dicemb. 1602*	50	0	0
25	10	*Ianvier*	*De Bastien Verbanc sur l' escheu au 1 d' Octob 1601*	40	0	0
27	12	*Ianvier*	*De Iason Cornelle sur l' escheu au 1 d' Octob. 1602*	140	0	0
			Somme	230	0	0
	8	*Fevrier*	*Diverses parties debet par Reinier le Lion Receveur de Hautbourg L. 130 s. 0 d. 0, par luy selon le contenu de son estat menstruel a eux payé au mois de Ianvier 1606 et à moy livre le 8 de Fevrier 1606*			
30	12	*Ianvier*	*A Coenraet Verburch escheu le 10 Ianvrier 1606*	100	0	0
30	14	*Ianvier*	*A Frederique Pierre escheu le 10 Ianvrier 1606*	30	0	0
25			*Somme*	130	0	0
			. . . . .			
			. . . . .			
2	14	*Fevrier*	*Casse dont est Cassier Henri Turc Thresorier debet par diverses parties L. 7100 s. 0. d. 0 parluy selon le contenu de son estat menstruel receu d' eux 'au mois de Ianvier 1606 et à moy livré le 14 Fevrier 1606*			
13	10	*Ianvier*	*De Clement Vean Receveurde Neufville*	3500	0	0
25	20	*Ianvier*	*De Reynier le Lion Receveur de Hautbourg*	1000	0	0
83	25	*Ianvier*	*De Iaspor Vinche Receveur de Grandport*	600	0	0
11	26	*Ianvier*	*De parties Marines dont appert plus ample declaration au memorial d' iceluy*	2000	0	0
			Somme	7100	0	0
	14	*Fevrier*	*Diverses parties debet par casse dont est Cassier Henri Turè Thresorier L. 6800 s. 0. d. 0, par luy selon le contenu de son estat menstruel à eux payé au mois De Ianvier 1606, et à moy livré le 14 Fevrier 1606*			
4	24	*Ianvier*	*A Martin B. Chien*	800	0	0
4	25	*Ianvier*	*A Ranael Sandre*	800	0	0
8	*En*	*Ianvier*	*A Despense de la cuisine*	400	0	0
8	*En*	*Ianvier*	*A Despense de la chambre du Seigneur*	1400	0	0
8	*En*	*Ianvier*	*A Despense de l' Escurie*	1800	0	0
10	*En*	*Ianvier*	*A despense de la chasse*	1000	0	0
10	*En*	*Ianvier*	*A despense de la Fauconnerie*	500	0	0
p	*En*	*Ianvier*	*A despense de la chambre des comptes*	600	0	0
3			*Somme*	6800	0	0

XVIII

Lo Stevin finora esaminò il caso di una amministrazione ristretta in cui le scritture demaniali potessero venire compilate da un solo ragioniere posto al centro: egli esamina anche il caso di un *livre de compte en Domaine avec plus grand maniement que ne se pourroit expedier par un seul Teneur de livre*, cioè nel quale è necessa

ria l'opera di ragionieri posti nelle provincie accanto ai tesorieri particolari e l'opera del ragioniere centrale per la sintesi delle scritture.

I ragionieri particolari tengono nel modo descritto le scritture delle tesorerie cui sono addetti e comunicano mensilmente due cifre sole al ragioniere generale: 1° l'importo dei versamenti fatti durante il mese alla tesoreria generale; 2° l'eccedenza degli incassi sui pagamenti o dei pagamenti sugli incassi fatti nel mese senza specificare le partite singole.

Il ragioniere centrale scrive il primo importo a debito del tesoriere centrale e a credito del tesoriere particolare, e scrive il secondo a debito del tesoriere particolare ed a credito di uno speciale conto di parti ideali intitolato alla provincia, come dall'esempio seguente:

10 Mars Casse dont le Cassier N Thresorier general debet par Frederique Marten Thresorier de Stierland L. 600 s. o. d. o, que le dit Frederique a payé audit Thresorier N le 12 Febvrier 1606, suivant l'advertissement de son Teneur de livre N du 5 de Mars 1606, e à moy adressé le 10 de Mars 1606, faict L. 600 s. o. d. o

10 Mars. Frederique Martin Thresorier de Stierlande debet par Stierlande L. 1000 s. o. d. o, que ledit Frederique au mois de Febvrier 1606 a plus receu que payé, sans y estre comprins les susdits L. 600, qu'il a payé au Thresorier general suivant l'advertissement de son Teneur de livre N du 5 de Mars 1606, et a moy adressé le 10 de Mars 1606, faict L. 1000 s. o. d. o

Il conto *Stierlande* è un conto proprio che indica il gettito netto della provincia di Stierlande: ogni mese vi si registra la differenza fra le esazioni e i pagamenti avvenuti in quella provincia: esso viene a corrispondere in qualche maniera al conto capitale che il ragioniere particolare di Stierlande apre nei suoi libri. Così nei libri dei singoli ragionieri particolari sono aperti conti alle entrate ed alle uscite delle rispettive provincie e nel libro del ragioniere centrale conti alle differenze fra le entrate e le uscite delle provincie singole. Così fra il mastro centrale e il mastro dei ragionieri provinciali vi ha uno stretto legame formando quello la scrittura dell'azienda centrale questi le scritture delle filiali: nel primo si ha la sintesi somma, nei secondi la minuta analisi. In questa maniera Simone Stevino risolse il difficile quesito delle scritture delle aziende divise, che riapparve poi solo duecento cinquant'anni dopo in Italia nelle opere del Villa: in questa maniera da una serie di conti analitici si risale in modo semplicissimo ad un conto sintetico con un procedimento che quasi tre secoli dopo in Italia colla logismografia parve cosa novissima e di merito insigne.

XIX

Le scritture finora esaminate riguardano il *demanio* o *finanza ordinaria* cioè l'entrata ordinaria dello stato. Accanto ad esse Simon Stevin tiene scritture riguardanti la spesa ordinaria.

Destina dapprima alcuni capitoli — ricchi di osservazioni notevoli ed assennate, — all'ordinamento del servizio della spesa. Ragiona sull'importanza sua, sulla necessità di un rigoroso controllo e sull'opportunità di applicarvi il metodo italiano per la tenuta delle scritture. Distingue la spesa in

Despense de la Cuisine,
Despense de l'Escurie,
Despense de la Venerie et Fauconnerie (spese per la caccia),
Despense de la Chambre du Seigneur,
Despense de la Chambre des Comptes,
Despense des Bastimens,
Despense des Gardes.

Come appare da questo elenco gran

parte della spesa non tende al soddisfacimento dei pubblici bisogni per mezzo dei servizi pubblici, ma è destinata al mantenimento della corte del principe: così la trattazione dello Stevin, più che la spesa di uno stato, riguarda l'amministrazione interna di una grande casa signorile.

A ciascuna classe di spese presiedono parecchi agenti: vi ha un *Dispensier* che acquista conserva e distribuisce i beni necessari, un *Thresorier* che riceve i danari occorrenti per le spese ed eseguisce i pagamenti, un *Teneur des livres* che segue colle sue scritture i movimenti dei valori affidati ai due agenti precedenti, i debiti e i crediti, un *Controlleur* per la vigilanza su tutti coloro che hanno parte od azione nel servizio, infine un *Surintendent de la despense* (detto *Maistre d' Hostel* per la cucina, *Grand Veneur* per le caccie, *Escuyer* per le scuderie ecc.) il quale « a chasque soir visite et soubsigne ce que sur iceluy jour en la despense a esté fait ».

Stevino presenta un regolamento di ventidue articoli relativo all'esecuzione delle spese. — Ciascun tesoriere riceve mensilmente dalla tesoreria generale la somma che si presume necessaria pei bisogni ordinari (art. 1). Gli acquisti di beni sono fatti dal *dispensier*, ma la consegna è fatta alla presenza anche degli altri agenti per le necessarie verifiche, pel pagamento e per le scritture (art. 3). Il *dispensier* tiene un libro delle materie acquistate e consumate indicando anche i prezzi (art. 4 e 5), riceve le fatture dai fornitori (art. 7) e rilascia loro mandati sul tesoriere (art. 8): le fatture e i mandati sono numerati, il loro numero d'ordine si richiama nella corrispondente registrazione (art. 9). Ogni sera il sovrintendente insieme col controllore esamina le operazioni del giorno e firma il libro del *dispensier* inscrivendo in lettere il relativo totale: questo totale si confronta con quello che appare nei registri del ragioniere e del tesoriere (art. 11 e 12). Il libro della spesa tenuto dal *Dispensier* è chiuso mensilmente: allora viene firmato dal ragioniere e dal tesoriere come prova della concordanza cogli altri libri, e, insieme coi mandati e colle fatture viene inviato alla camera dei conti per la revisione (art. 13). Gli articoli 16-22 regolano le scritture tenute dal ragioniere. Vi ha un ragioniere per ciascuna categoria di spese e quindi per ciascuna un corpo di registrature. Non seguirò lo Stevino nel minuzioso diligente esame che fa delle scritture relative alla cucina, scuderia ecc. I sistemi sono patrimoniali: si aprono conti ai beni, crediti e debiti e un conto alla spesa e si seguono i procedimenti ordinari di una vasta azienda domestica ben ordinata.

Nel sistema di scritture relativo alla cucina sono accesi conti a tutte le singole specie di generi di dispensa: non si registrano però nel mastro principale giornalmente i consumi di ciascuno, ma solo mensilmente. Per ricordare i consumi singoli e ricavare le somme mensili si tiene un *Grand livre de la distribution* a *forma sinottica*: si apre un conto a ciascun genere per registrare gli acquisti doni e consumi, per quantità in modo esclusivamente numerico: veu qu' on cherche ici seulement compte du poix, mesure, ou pieces des biens, sans somme d'argent, ny noms des Debiteurs ou Crediteurs, il ne sera besoing pour la poste de chasque sorte prendre l'entiere hargeur d'une feuille, veu que cela requireroit beaucoup de papier avec peu d'escriture, pourtant nous partons chasque page en plusieurs colonnes, ce qui est ici en dix, prenant l'une pour debet, l'autre pour credit, comme si chasque colomne fut une page ». Così Simone Stevino introduce una novità importante nella pratica scritturale: la forma sinottica.

Lo Stevin si occupa ancora lungamente delle entrate straordinarie e delle spese di guerra diffondendosi in minuziosissimi particolari tecnici che non importa esaminare.

XX

L'opera è chiusa da un breve, importante capitolo in cui per la prima volta è espressa l'opinione che l'antichità classica conoscesse la partita doppia: « Comme quelcun mon bon ami, s'ayant exerce aux histoires anciennes, et veu ce traicté de livre de compte avant qu'il fut achevé

d' imprimer, il devint d' opiniont qu' il n'avoit prins son commencement en Italie passé environ deux cent ans, comme aucuns estiment, mais que le mesme, ou quelque autre qui en beaucoup de parties en fut fort semblable, avoit esté en usage à Rome au temps de Iule Cesar, et long temps auparavant, et que quelques reliques du vieux temps, peuvent estre venus aux mains de ceux qui n'agueres le remirent en usage: La quelle opinion ne me semble point absurde, d'autant plus qu'il seroit trop estrange, qu' un tel art si subtil seroit inventé de nouveau au cœur du siecle barbare, mais quoy qu'il en soit, je mettray ici la susdite opinion d'iceluy mon amy, lequel estime qu'au lieu des propres mots presentement en usage au livre de compte à la maniere d'Italie, parcidevant se mettoyent autres en Latin de semblable signification, come ci dessoubs:

Grand livre	*Tabulæ accepti et expensi*
Debet et Credit	*Acceptum et expensum*
Parties transportées au Grand livre	*Nomina traslata in tabulas*
Partie point transportée	*Nomen iacens*
Memorial, ou, peut estre, Iournal	*Adversaria*

Ce qu'il dit apparoistre en divers lieux innombrables des Autheurs Latins, et particulierement hors de *Oratione Ciceronis pro Roscio Comedo.* Mais que l'un costé de leur Grand livre servoit pour debet, l'autre pour credit, cela dit-il apparoistre en certain lieu *Naturalis historiæ Plinii lib. 2. c. 7.* là ou luy parlant de la Fortune dit ainsi: *Huic omnia* **expensa,** *huic omnia* **feruntur accepta,** *et in tota* **ratione** *mortalium solo* **utranque paginam** *facit.*

Si des autres prindrent sur ceci encore plus soigneux regard, peut estre qu' on en trouveroit encore plus des particularitez, et que ce livre de compte n'a seulement esté en usage pres des Romains, mais qu'il le peut avoir esté par devant eux pres des vieux Grecs, car considerant qu' ils ne furent des grands Inventeurs, et qu' ils avoyent la pluspart de leurs sciences singulieres des Grecs, il semble qu' on pourroit avoir plus d' asseurance ».

La speranza espressa da Simon Stevin non doveva realizzarsi: moltissimi dopo di lui si occuparono accuratamente di tale importante questione: moltissimi studiarono con diligenza gli autori classici senza rinvenirvi notizie sulle antichissime scritture mercantili, all'infuori di quelle da esso citate, e la storia della ragioneria oggidì dice ancora come diceva il matematico di Bruges: *peut estre* la scrittura doppia risale all'epoca greca e romana. La questione non è solubile per induzione colle scarse notizie che finora si hanno: forse sarà risolta solo se si potranno trovare (negli scavi di Pompei o altrove) registri mercantili di quelle età antichissime.

Il fatto che negli archivi di Genova e in quelli Venezia si trovino registri dei secoli XIV e XV differentissimi nelle formole tecniche e nell'aspetto esteriore fa presumere che in quelle due città la scrittura doppia fosse adoperata senza diretti recenti rapporti, e lascia adito alla supposizione di un'antica tradizione scritturale continuata indipendentemente nelle due città e plasmata quindi in modo diverso dal diverso ambiente (1)

(1) Partendo appunto da questi concetti, il professor Besta nelle sue più recenti lezioni, non nega più valore alla opinione che la partita doppia abbia origini anteriori al medio evo.

DELLO STESSO AUTORE:

Ammortamento con prestiti di spese a carico del mutuatario mediante annualità costante. — (Nel *Ragioniere* del maggio 1895).

La registrazione della mano d'opera nei vasti stabilimenti industriali. Torino, 1896.

I bilanci, le scritture e i rendiconti nella monarchia piemontese nel secolo XVIII. (Torino, 1896).

Le nuove forme della funzione municipale in Inghilterra. (Torino, 1897. (Estratto dalla *Riforma sociale* del maggio 1897).

Antichi rifacimenti del trattato di Luca Paciolo Nel *Ragioniere* del giugno 1897.)

I solf-balancing ledgers. (Nel *Ragioniere* del 1897).

I ragionieri professionisti e i pubblici revisori dei conti in Inghilterra. (Nel *Ragioniere* del gennaio 1898).

Studî sulla ragioneria all' estero. (Rassegne bibliografiche e amministrative pubblicate nel *Ragioniere* durante l'anno 1898).

MC

Digitalizzazione realizzata dalla Società Italiana di Storia della Ragioneria
"PNRR TOCC – Transizione digitale Organismi Culturali e Creativi"
Decreto del Ministero della Cultura n. 385 del 19 ottobre 2022
Prot. progetto TOCC0002411 - COR 15906594 - CUP C97J23000260008